

**LA CRONOLOGIA**

**1 Gennaio**  
 ● **Putin taglia la fornitura di gas** all'Ucraina e riduce l'esportazione in Europa. È l'inizio della «guerra del gas».

**19 Gennaio**  
 ● **Metalmeccanici**, dopo 13 mesi viene firmato il contratto.

**21 Gennaio**  
 ● **Il presidente del Consiglio Berlusconi** attacca l'Unità, i comunisti e l'opposizione. Domenica 29 l'Unità esce con una diffusione straordinaria.

● **In Bolivia Evo Morales** primo presidente indio dopo 500 anni.

**29 Gennaio**  
 ● **Primarie dell'Ulivo a Milano**. Vince il prefetto Bruno Ferrante con il 67,75%.

● **Diffusione straordinaria dell'Unità** «diffondi il giornale che dà fastidio a Berlusconi» vendute 120.000 copie.

**11 Febbraio**  
 ● **Al Teatro Eliseo di Roma** viene presentato il programma dell'Unione.



● **Ciampi scioglie le Camere**. Fine della legislatura. Entra in vigore la par condicio per la campagna elettorale.

**18 Febbraio**  
 ● **Dimissioni del ministro Calderoli** dopo le polemiche per la maglietta che ha indossato con le vignette anti islam.

**20 Febbraio**  
 ● **Muore Luca Coscioni**, presidente del Partito radicale. Era affetto da quasi dieci anni da sclerosi laterale amiotrofica.

**25 Febbraio**  
 ● **Convention dell'Ulivo** al palalottomatica di Roma si apre la campagna elettorale.

**2 Marzo**  
 ● **Rapito a Casalbaroncolo (Parma)** Tommaso Onofri, bimbo di 17 mesi figlio di Paolo e Paola Pellinghelli. Il 1° aprile Alessi, uno dei rapitori, confessa l'omicidio del bambino.

**7 Marzo**  
 ● **In Francia** inizia la protesta dei giovani studenti contro il contratto di primo impiego. Occupate le Università.

**10 Marzo**  
 ● **Si dimette il ministro Francesco Storace** per l'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche alla Regione Lazio.

**11 Marzo**  
 ● **Muore in carcere a l'Aja Slobodan Milosevic**. L'ex leader serbo era accusato di crimini di guerra e contro l'umanità e di genocidio.

**12 Marzo**  
 ● **In Cile** il giuramento di Michelle Bachelet, prima donna presidente. Era stata eletta il 15 gennaio.

**19 Marzo**  
 ● **Palestina**, nasce il governo monocoloro di Hamas guidato da Haniyeh.

**2 Aprile**  
 ● **Viene abbattuto** l'ecomostro di Punta Perotti sul lungomare di Bari.



**4 Aprile**  
 ● **Dopo 35 anni** si apre il processo per l'omicidio del giornalista dell'Ora Mauro De Mauro. Mandante Totò Riina.

**9/10 Aprile**  
 ● **Elezioni politiche**. Vince l'Unione guidata da Romano Prodi.

**11 Aprile**  
 ● **Arrestato Bernardo Provenzano**. Finita nella sua Corleone la pluridecennale latitanza del boss mafioso.

**27 Aprile**



● **Iraq**, attentato contro automezzo a Nassiriya, morti tre militari italiani e un romeno.

**28 Aprile**  
 ● **Insediamiento delle Camere**, si apre la XV legislatura del Parlamento. Il 29 eletti i presidenti di Camera e Senato.

**1° MAGGIO**  
 ● **Negli Stati Uniti** la «Gran marcha» degli immigrati ispanici per difendere i loro diritti e protestare contro la nuova legge sull'immigrazione di Bush.

**3 Maggio**  
 ● **Calcio**, scoppia lo scandalo delle intercettazioni telefoniche. Indagato Moggi, Pairetto e Giraud.

**5 Maggio**  
 ● **In un attentato in Afghanistan** restano uccisi due alpini italiani, 4 militari feriti.

**10 Maggio**  
 ● **Le Camere eleggono Giorgio Napolitano** 11° Presidente della Repubblica con i soli voti del centrosinistra. Giuramento 15 maggio.

**17 Maggio**  
 ● **Giuramento del governo Prodi**. Il 19 la fiducia al Senato e il 24 alla Camera.

**20 Maggio**  
 ● **Nasce in Iraq** il primo governo non provvisorio dopo le elezioni del 15 dicembre 2005 guidato da Nouri Maliki.

**27 Maggio**  
 ● **Terremoto a Giava**, oltre 4000 morti in Indonesia.

**5 Giugno**  
 ● **A Nassiriya** attentato contro pattuglia di militari italiani, muore Alessandro Pibiri caporal maggiore della brigata Sassari.



**FIORELLO**  
 Vorrà pure dire qualcosa che il più eclatante evento televisivo del 2006 sia stato un programma della radio. Ossia, «la meglio tv» si è fatta negando la tv. Il blitz di Fiorello e di «VivaRadio2» ha terremotato i palinsesti nell'ora del massimo ascolto: subito dopo il Tg1, annullando Affari Tuo, ritardando di 40 minuti la solita fiction di punta. Il tutto a dimostrazione di una verità banale che rischia di essere rivoluzionaria nei nostri malcapitati tempi: si può fare ottima tv spendendo molto poco, con una bella dose di intelligenza e con un carisma spettacolare con pochi paragoni: quello, appunto, di Fiorello. Che, nel suo successo bi-tri-e-quasi-quadri-partisan, è la negazione ambulante di un altro postulato fondamentale dei nostri giorni: sa cantare, ballare, raccontare barzellette, fare imitazioni. Ossia, sa fare il suo mestiere in un mondo che ormai ama solo quelli che non lo sanno fare. E, contrariamente all'usuale vasto esercito di produttori, autori e agenti, non parte dall'assunto che gli spettatori siano dei perfetti idioti (i dirigenti Rai –



e, se capita, anche quelli Mediaset - prendano nota, prego). Infine, i due blitz di Fiorello sono andati in onda contemporaneamente al programma di Fabio Fazio, e nessuna delle due trasmissioni ha perso in ascolti, anzi: Fiorello ha sfiorato i dieci milioni, Fazio ha aumentato la sua usuale platea. È il trionfo della tv intelligente... Forse per questo aspettano tanto per rimandarlo in onda?

Roberto Brunelli



**HAMAS**  
 Venticinque gennaio 2006: uno shock per Israele, un incubo per la Comunità internazionale, un monito per i regimi arabi moderati. La fine di un'epoca, l'inizio di un nuovo capitolo nell'interminabile conflitto israelo-palestinese. Di certo, un evento che ha cambiato il volto della Palestina e segnato il futuro stesso del Medio Oriente. Venticinque gennaio 2006, ovvero la rivoluzione delle urne, la salita al potere di uno dei più radicati e agguerriti movimenti fondamentalisti mediorientali: Hamas. Contro ogni pronostico della vigilia, Hamas conquista la maggioranza assoluta dei deputati nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio legislativo palestinese, sbaragliando al-Fatah, il partito-regime fondato da Arafat. Per il presidente dell'Anp, il moderato Abu Mazen quel voto è anche una bruciante sconfitta personale. Due mesi dopo, nei Territori nasce un governo monocoloro. A guidarlo è Ismail Haniyeh, leader dell'ala «pragmatica» di Hamas. Stati Uniti ed Europa bloccano i finanziamenti all'Anp, vincolandoli ad un riconoscimento da parte del governo-Hamas dello Stato d'Israele e degli accordi sottoscritti dall'Autorità palestinese. Ai vertici delle istituzioni palestinesi si apre uno scontro politico che sfocia in un conflitto armato tra i miliziani di Hamas e quelli di al-Fatah. A dicembre, Abu Mazen annuncia elezioni (presidenziali e legislative) anticipate. Hamas denuncia un «golpe istituzionale». Nei Territori prende corpo l'incubo di una sanguinosa guerra civile.

Umberto De Giovannangeli

**INDULTO**  
 Arriva un po' così, sottotono, l'indulto in Parlamento. È estate, fa caldo, ci sono i Mondiali di Germania. Per consentire la maggioranza necessaria dei due terzi Forza Italia impone di includere nella clemenza anche i reati societari, fiscali e contro la pubblica amministrazione con l'obiettivo di beneficiare Previti. Di Pietro non ci sta, manifesta davanti al Parlamento, si autosospinge per un giorno da ministro. Eppure il problema del sovraffollamento delle carceri è reale e drammatico, così come l'importanza di un atto di clemenza: lo aveva posto papa Wojtyla davanti al Parlamento nel 2002. Il popolo del centrosinistra è scosso, tante lettere a l'Unità chiedono alla maggioranza di non cedere. Alla fine l'indulto va, con i voti contrari di Lega, An e Di Pietro e l'astensione del Pdc. Tra i contrari, in Senato, Furio Colombo e Gerardo D'Ambrosio. Dalle carceri escono circa 17mila detenuti, su una popolazione totale di oltre 60mila (con una capienza massima di 43mila). Le polemiche restano alte anche nei mesi successivi, soprattutto per i casi di recidiva: clamoroso il «mostro» tunisino Azouz Marzouk sbattuto sulle prime pagine assieme all'indulto di cui ha beneficiato per la strage di Erba, salvo poi scoprire che non era in Italia al momento del delitto.



**LIBANO**  
 Migliaia tra morti e feriti. Un milioni di sfollati. Oltre il 56% delle infrastrutture civili distrutte. Una economia messa in ginocchio. Un Paese da ricostruire. È il Libano che esce dalla «Guerra dei 34 giorni» tra Israele e Hezbollah del luglio-agosto scorsi. A scatenare la durissima rappresaglia dello Stato ebraico è il rapimento da parte dei miliziani sciiti filoiraniani di due soldati di Tzahal. Raid, bombardamenti a tappeto su tutte le città libanesi; pioggia di razzi katyusha sulle città israeliane sparati dai guerriglieri di Hassan Nasrallah: la stragrande maggioranza delle vittime sono civili, molte le donne e i bambini. Il cessate il fuoco viene stabilito sulla base della risoluzione 1701 approvata all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite; nel Libano meridionale si dislocano i caschi blu che danno vita alla missione Unifil 2. L'Italia ha un ruolo di traino, sul piano politico-diplomatico e sul campo (oltre 2440 i militari italiani impegnati). Ma il dopoguerra in Libano è segnato da un aspro scontro politico-istituzionale tra la maggioranza antisiriana che si riconosce nel governo guidato dal sunnita Fuad Siniora, e l'opposizione filoiriana (e sostenuta da Teheran) che ha in Hezbollah il suo asse portante. L'assassinio del ministro e leader cristiano maronita Pierre Gemayel inasprisce la divisione tra i due campi. L'opposizione filoiriana mobilita la piazza e pretende le dimissioni di Siniora. Il premier, sostenuto da Stati Uniti ed Europa denuncia un tentativo di golpe manovrato da potenze estere. La paura della guerra civile torna a ghermire il Paese dei Cedri.

**NAPOLI**  
 «Grande, generosa, travagliata». I tre aggettivi usati da Giorgio Napolitano nel suo discorso d'insediamento sintetizzano passato, presente e futuro di Napoli, la città italiana di cui si è più parlato nel 2006. *Annus horribilis* per il riesplodere delle faide di camorra (più di 90 morti ammazzati) e il riaccitizzarsi di piaghe secolari: immondizia, degrado, disagio sociale e illegalità dilagante, che hanno catturato l'attenzione dei media internazionali. Spingendo un osservatore come Giorgio Bocca a sentenziare che «la speranza è morta». Ai mali di Napoli il neonato governo di centrosinistra e lo stesso Capo dello Stato hanno dedicato cure straordinarie: il Piano Sicurezza del Viminale, la nomina di Guido Bertolaso a supercommissario per l'emergenza rifiuti, tre visite presidenziali in sei mesi. La città sa essere anche altro: eventi (La Notte Bianca), mostre e rassegne di respiro internazionale. E un impegno civile fuori dell'ordinario: 2000 estorsioni denunciate in un anno. Ma anche aggressioni alle forze dell'ordine, violenza gratuita e plebeismo diffuso, che hanno fatto di Napoli la grande questione nazionale del 2006.



Massimiliano Amato

**GÜNTER GRASS**  
 L'outing di Günter Grass sul suo passato nazista è stato il caso storico-letterario dell'anno. Il Premio Nobel per la letteratura, sentendo il peso degli anni, 78, (e forse della colpa) decide di confessare pubblicamente il suo peccato di gioventù: durante la Seconda Guerra mondiale ha militato nelle SS naziste. Lo rivela in un'intervista alla Frankfurter Allgemeine Zeitung, giusto un mese prima dell'uscita dell'autobiografia «Beim Haeuten der Zwiebel» (Sfogliando la cipolla) in cui riallaccia i ricordi e descrive appunto il periodo passato al servizio dei nazisti. La tardiva rivelazione -qualcuno la definisce un'operazione di marketing-solleva in Germania e non solo un'ondata



di reazioni, di appoggio ma anche di critiche, con molti che rimproverano allo scrittore di aver nascosto per 61 anni il suo passato pur continuando per tutto il tempo schierato a sinistra - a confrontare la Germania con il suo passato drammatico e a porsi come coscienza morale del paese. C'è chi parla di «caduta di un'autorità morale», il collega austriaco Peter Handke va giù pesante: «è una vergogna per tutti gli scrittori». Grass si difende: «Il mio silenzio durato anni è una delle ragioni per cui ho scritto questo libro». Per settimane la confessione di Grass scatena un dibattito sulle pagine dei maggiori quotidiani del mondo. Il 9 novembre il quotidiano israeliano Haaretz pubblica una lettera dello scrittore: «Devo accettare il fatto che la doppia esse è un marchio di Caino che dovrò portare fino al mio ultimo giorno di vita».

**MOGGIOPOLI**  
 Il più grande scandalo della storia del calcio. O almeno qualcosa del genere. Le premesse c'erano tutte: migliaia di intercettazioni telefoniche sul campionato 2004-05 disposte prima dalla procura di Torino e poi da quella di Napoli nelle quali il direttore generale della Juventus Luciano Moggi dimostrava di essere in grado di controllare l'intero mondo del calcio. Dai designatori (Bergamo e Pairetto), ai singoli arbitri, ai guardalinee, alla Federazione. Moggi definiva le griglie da cui poi venivano estratti i direttori delle gare di A, chiudeva a chiave negli spogliatoi un arbitro (Paparesta), decideva del mercato (Cannavaro) a suo piacimento. Dopo mesi di «si dice», lo scandalo esplose a maggio e provoca un terremoto di dimissioni a catena. Il professor Guido Rossi viene chia-

mato a salvare il disastroso campionato e ci riesce aiutato da Franco Borrelli che nel giro di un mese organizza i campionati di calcio di serie A e B. Indaga 40 persone tra arbitri, designatori e mezza serie A (in Lazio e Lazio a chiedere fa ai designatori). La giustizia si muove: il primo a essere squalificato è il designatore Cesare Ruffini. La giustizia si muove: il primo a essere squalificato è il designatore Cesare Ruffini. La giustizia si muove: il primo a essere squalificato è il designatore Cesare Ruffini. La giustizia si muove: il primo a essere squalificato è il designatore Cesare Ruffini.

Moggiopoli